



munera rivista europea di cultura - 3/2022



Munera. Rivista europea di cultura. 3/2022

Direzione

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

Segreteria

Attilia REBOSIO

Comitato scientifico

Maria Rosa ANTOGNAZZA, Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,
Annamaria CASCETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT (†),
Gabriella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, FRANCESCO MERCADANTE,
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

Comitato editoriale

Sara BRENDA, Ester FUOCO, Emanuela GAZZOTTI, Calogero MICCICHÉ,
Elena RAPONI, Monica RIMOLDI, Anna SCISCI, Davidia ZUCCHELLI



Progetto grafico: Raffaele Marciano. In copertina: Lidia Laudenzi, *Pozzanghere (3)*, dalla serie *La bellezza di un giorno di pioggia*.

Munera. Rivista europea di cultura. Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2022 by Cittadella Editrice, Assisi. www.cittadellaeditrice.com

© 2022 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. www.lasinadibalaam.it

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: amministrazione@cittadellaeditrice.com; sito internet: www.cittadellaeditrice.com. Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 20 L 05018 03000 000012373577; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito www.muneraonline.eu, dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.

rivista europea di cultura

m · u · n · e · r · a

3/2022

cittadella editrice

«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).

ROBERTO CIPRIANI <i>Editoriale</i>	7
<i>Dossier: IL SOGNO DI UNA CHIESA SINODALE</i>	
MASSIMO FAGGIOLI <i>Papato e sinodalità in Italia. Sistemi di Chiesa e modelli sinodali</i>	15
FRANCESCO COCCOPALMERIO <i>Sinodalità ecclesiale: perché non passare decisamente dal consultivo al deliberativo?</i>	21
PIERLUIGI CONSORTI <i>Il processo sinodale e la divisione dei poteri</i>	25
ANDREA GRILLO <i>Il sogno di una Chiesa sinodale. Il Sinodo come scuola di ministero episcopale</i>	33
CETTINA MILITELLO <i>Liturgia e sinodalità</i>	41
MARIA ANTONIETTA CRIPPA <i>Sinodalità per l'architettura di chiese e di luoghi di vita cristiana</i>	47
•	
FERDINANDO ZANZOTTERA <i>“Meravigliosa avventura”: le chiese di Gio Ponti</i>	55
•	
MARTIN M. LINTNER <i>Approcci sinodali a sessualità, relazioni e matrimonio</i>	67
MARIE-JO THIEL <i>La sinodalità alla prova della questione degli abusi</i>	75

BASILIO PETRÀ		
<i>La sinodalità nelle Chiese ortodosse. Alcuni aspetti canonici e teologici</i>		85
STEFANO CECCANTI		
<i>Impegno politico e sinodalità</i>		93
GIUSEPPE MAZZA		
<i>L'editoria dei prosumers: un'apertura sinodale?</i>		99
	•	
<i>Segnalibro</i>		103
	•	
<i>Concorso fotografico Munera – 2023</i>		107

ROBERTO CIPRIANI

Editoriale

Il politologo Angelo Panebianco, intervenendo al seminario di studio *La possibilità e il compito di una “quarta sociologia della religione italiana”*, svoltosi all’Università Roma Tre il 13 giugno 2022 e organizzato dalla Sezione di Sociologia della Religione dell’Associazione Italiana di Sociologia, ha osservato che attualmente c’è una tregua nell’ecumenismo, giacché non si registrano novità e nessuno fa nuove mosse. Anche il ruolo che avrebbero potuto giocare le confessioni cristiane nel presente conflitto russo-ucraino è venuto meno, lasciando spazio, invece, a recriminazioni reciproche. Lo stesso pontificato di Bergoglio è in atteggiamento di attesa, nonostante le numerose dichiarazioni di principio. Insomma, più che di tregua, forse è giusto parlare di stallo, di mantenimento delle posizioni. Ciò prelude a uno sviluppo che comporta un logoramento vicendevole delle parti in causa, proprio come sta avvenendo fra Russia e Ucraina.

Intanto, però, qualcosa si sta muovendo, a livello di influenza del modello ecclesiale ortodosso nei riguardi della tradizione cattolica. In effetti, la reiterata insistenza di papa Francesco sul ricorso alla sinodalità nella gestione della Chiesa è anche, sia pure indirettamente, una sorta di riconoscimento di un valore ideale e comportamentale che è stato tipico, almeno sinora, del mondo ortodosso, pur così variegato nelle sue differenziazioni.

E non è che, a voler dire tutto, la sinodalità sia, per gli ortodossi, un dato scontato e, soprattutto, vincente e privo di contraddizioni, come mostrano le diversità di vedute all’interno e all’esterno dei vari patriarcati, fra Mosca e Kiev, fra Mosca e Costantinopoli e così via.

* Professore emerito di Sociologia all’Università Roma Tre.

Peraltro, il patriarcato *ecumenico* di Costantinopoli gode del privilegio e del prestigio di presiedere l'incontro dei vescovi, detto concilio, ma non ha alcun potere sugli stessi vescovi, che governano Chiese autonome, autocefale, molto connotate nazionalisticamente. Le passate vicende ci raccontano una straordinaria complessità di rapporti intesusi nella comune cultura religiosa ortodossa, con strascichi tuttora evidenti nelle distinzioni peculiari che connotano tutti i patriarcati e le loro nazioni di riferimento.

Nonostante le difficoltà di individuare soluzioni efficaci, ossia, come si suole dire, *best practices* nell'ambito delle esperienze di matrice ortodossa, nondimeno si propone ancora una volta, ma adesso con particolare insistenza, il sistema sinodale quale modalità prioritaria per la vita stessa delle comunità ecclesiali, più che per la loro conduzione meno verticistica rispetto al passato.

Va tuttavia precisato che il carattere prettamente religioso della sinodalità la distingue da altre formule di condivisione e partecipazione, per cui non si è in un contesto politico, dove i processi decisionali avvengono sulla base di una procedura più o meno codificata, con passaggi prestabiliti, da un livello decisionale a un altro. E neppure si ha a che fare con decisioni peculiarmente economiche, che sovente sono assunte sulla base di calcoli approssimativi, sensazioni superficiali, persino giustificazioni cabalistiche, in vista di un agognato, ma difficilmente raggiunto, profitto segnatamente economico o finanziario. Nemmeno è un contesto sindacale, dove vi è la difesa, quasi a spada tratta, di un interesse del prestatore d'opera, da sostenere in ogni sua possibile istanza, attraverso un confronto serrato con il datore di lavoro e comunque tendente al rialzo, con l'obiettivo di condurre in porto il miglior risultato possibile.

La sinodalità ha una sua peculiarità nettamente religiosa, che prescinde da interessi precostituiti, di parte, e punta piuttosto al bene comune e non al vantaggio meramente individuale. In altri termini, il pensare e il decidere in chiave sinodale sono ben diversi da altre operazioni similari, che avvengono altrove e per altre finalità.

Occorre dare per scontata una tale configurazione speciale della sinodalità, che è finalizzata alla realizzazione degli scopi di una particolare religione, non esclusa quella cattolica, invero un po' restia nel farsi carico di tale inusitata esperienza di interventi da parte di tutti, senza terreni riservati per le gerarchie, ma in aperto confronto alla pari, fra tutte e tutti. Ma – si obietterà – una tale modalità mutatrice

dello *status quo* non sarà considerata accettabile e si troveranno soluzioni alternative, rimedi sostitutivi e scappatoie di varia natura.

Vi è, inoltre, il problema della formazione alla sinodalità. Coloro che se ne dovrebbero occupare e preoccupare non hanno certo un interesse precipuo ad avviarla, convinti – come sono – che quanto già in atto sia il meglio possibile. Qualche ordinario diocesano, infatti, risponde che esistono già i consigli pastorali parrocchiali e diocesani, i consigli di unità pastorale, quelli presbiterali, quelli congregazionali e le altre forme partecipative previste dagli ordinamenti vigenti. E così si resiste al nuovo, che non decolla, e si preferisce il vecchio, che è più rassicurante, poiché – in linea di massima e fatte salve talune eccezioni – non porrebbe problemi di sorta.

La tecnica del rinvio, quella del rallentamento e quella della sottovalutazione portano tutte a non implementare il dettato sinodale e a posporre l'esercizio della sinodalità.

Tocca dunque ai laici, con il supporto di qualche pastore illuminato, creare le premesse per l'avvio della sinodalità, per troppo tempo sopita, messa a tacere, dimenticata. Ora la volontà stessa di un Papa ha reso attuale la discussione sulla sinodalità. Ebbene, l'occasione è propizia, ma gli ostacoli, come si è detto, non mancano. Né si può prendere esempio dai fratelli ortodossi, giacché la loro storia, pur apprezzabile, non è sempre edificante, sebbene non manchino prove esemplari di una sinodalità piena e vissuta a livello episcopale e di comunità di fedeli. Per i cattolici, in questo, appaiono rilevanti alcuni documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II: la Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* al punto 57 (sulla concelebrazione nei sinodi); il Decreto sulle Chiese Orientali Cattoliche *Orientalium Ecclesiarum* ai punti 1 (sulla stima per le Chiese Orientali), 9 (sul riconoscimento dei Patriarchi e dei loro sinodi), 19 (sull'affidamento della normativa per le feste a Sinodi patriarcali o arcivescovili) e 23 (sul diritto del Patriarca con il Sinodo di regolare l'uso delle lingue nelle celebrazioni); il Decreto sull'Ufficio Pastorale dei Vescovi nella Chiesa *Christus Dominus* ai punti 5 (sul Consiglio propriamente chiamato Sinodo dei Vescovi), 35 (che contiene 6 diversi principi fondamentali riguardanti i Religiosi tutti, poi quelli dedicati all'apostolato esterno, l'esenzione dei Religiosi dalla giurisdizione dei Vescovi per quanto concerne l'ordine interno degli Istituti, la dipendenza di tutti i Religiosi dal Vescovo, la collaborazione fra Istituti Religiosi e clero diocesano e fra Vescovi e Superiori religiosi), 36 (sulla ripresa dei

Sinodi e dei Concili provinciali e plenari), 37 (sulla cooperazione tra i Vescovi) e 38 (sulla Conferenza Episcopale); il Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes* al punto 29 (sulla sollecitudine per l'attività missionaria nel rispetto del diritto delle Chiese Orientali).

Quali potrebbero essere i caratteri di una sinodalità ben intesa?

Non può essere il frutto di una programmazione dall'alto, magari imposta per obbedienza o con forme paternalistiche. Si potrebbe trattare, semmai, di un'esigenza sentita e promossa dal basso, pensata e motivata, rispettosa ed efficace, senza *arrière pensée*.

A dire il vero, non esiste un progetto di sinodalità ben definito e perfetto per sempre. Si tratta di un processo che va costruito lentamente ma costantemente, con insistenza ed efficienza, a livello di piccole comunità o di grandi insiemi, con la *leadership* in corso, ma non contro di essa.

I diversi obiettivi e gli specifici passaggi di implementazione non sono scritti da nessuno e da nessuna parte come vincolanti e unici. Anche in questo caso la creatività è necessaria, anzi fondamentale, perché non vi sono al momento *best practices* da additare all'ammirazione di tutti.

Frattanto, sul piano operativo la Chiesa che è in Italia ha già avviato il primo anno di cammino sinodale, almeno in 206 diocesi (su un totale di 225), dove hanno operato, dal 17 ottobre 2021, 40.148 gruppi e probabilmente ancor più, con un coinvolgimento di circa 500mila persone. È stato definito un «buon inizio»,¹ nonostante una perdurante difficoltà nei mesi invernali a causa della recrudescenza della pandemia di coronavirus. Vedremo che cosa succederà nel secondo anno di «ascolto con metodo narrativo». L'invito di Francesco, quasi sette anni fa a Firenze, riguardava l'approfondimento sinodale di *Evangelii gaudium*, la prima esortazione apostolica del nuovo pontificato.

Tutto era cominciato probabilmente già alla fine del primo *Sinodo dei Vescovi*, durato dal 19 settembre al 28 ottobre 1967, allorquando il patriarca Atenagora ricambiò, il 26 ottobre 1967, la visita che gli aveva fatta Paolo VI, per cui si ebbe una ripresa vigorosa della collaborazione fra le Chiese sorelle.

¹ Cfr. E. CASTELLUCCI, *Introduzione ai gruppi sinodali*, «Il Regno», 1369, 2 giugno 2022, pp. 321-331, qui p. 321. La relazione di monsignor Castellucci è stata tenuta il 27 maggio 2022 in occasione della 76ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (CEI).

Il vero problema è, ora, quello di fare un salto di qualità fondamentale, passare cioè a una prospettiva di sinodalità non più e non solo fondata sulla confluenza collaborativa fra presuli quanto, invece, basata su una sorta di sinodalità estesa e tale, comunque, che abbracci l'intera comunità ecclesiale, in una dimensione realmente *inter pares* e senza impedimenti alla comunicazione, con una gestione non verticistica delle consultazioni e delle discussioni sui temi di volta in volta sottoposti alla riflessione condivisa, sincera, franca e non reticente. In definitiva, un ascolto di Dio e del suo popolo.

Roberto Cipriani >> Editoriale

Dossier: Il sogno di una Chiesa sinodale

Massimo Faggioli >> Papato e sinodalità in Italia.

Sistemi di Chiesa e modelli sinodali

Francesco Coccopalmerio >> Sinodalità ecclesiale:

perché non passare decisamente dal consultivo al deliberativo?

Pierluigi Consorti >> Il processo sinodale e la divisione dei poteri

Andrea Grillo >> Il sogno di una Chiesa sinodale.

Il Sinodo come scuola di ministero episcopale

Cettina Militello >> Liturgia e sinodalità

Maria Antonietta Crippa >> Sinodalità per l'architettura

di chiese e di luoghi di vita cristiana

Ferdinando Zanzottera >> "Meravigliosa avventura":

le chiese di Gio Ponti

Martin M. Lintner >> Approcci sinodali a sessualità,

relazioni e matrimonio

Marie-Jo Thiel >> La sinodalità alla prova della questione degli abusi

Basilio Petrà >> La sinodalità nelle Chiese ortodosse.

Alcuni aspetti canonici e teologici

Stefano Ceccanti >> Impegno politico e sinodalità

Giuseppe Mazza >> L'editoria dei *prosumers*: un'apertura sinodale?

Segnalibro

*

Concorso fotografico *Munera – 2023*



www.muneraonline.eu



facebook.com/muneraonline



twitter.com/muneraonline

www.lasinadibalaam.it

www.cittadellaeditrice.com

ISSN: 2280-5036

